

**MOZIONE - AL COMUNE DI MILANO**  
proposta dal *Coordinamento Comitati Milanese* - agosto 2008

**Oggetto: Prostituzione e degrado del territorio**

Preso atto che:

- L'esercizio della prostituzione maschile e femminile si svolge in modo sempre più vistoso e diffuso, con gravi effetti di crescente degrado sociale; e questo in particolare a Milano dove il fenomeno è in crescita costante, con prevedibile ulteriore aumento della domanda e dell'offerta dovuto all'arrivo di forze lavoro per l'Expo 2015 e la continua immigrazione;
- La prostituzione è un'attività economica (non una "professione") da sempre fonte di facili e rapidi guadagni, esente da vincoli e doveri, compresi quelli fiscali;
- La presenza di forti entrate e la mancanza di controlli alimenta uno dei crocevia più importanti di ampie aree di illegalità e delinquenza, a tutti i livelli;
- La prostituzione si svolge in strada, sia per l'adescamento che per la fruizione, al fine di incentivare la domanda e ridurre i costi, determinando uno squalificante ed arrogante assedio di vie e piazze, con situazioni inaccettabili e lesive della libertà altrui, come più volte lamentato dai Comitati;
- Il fenomeno non è sradicabile (sia sul lato dell'offerta che della domanda); quindi è necessario superare quella "*politica dello struzzo*" che, per motivi contrapposti, ha di fatto contribuito a proteggere questa attività con leggi carenti e controlli resi inefficaci;
- La mancanza di adeguato controllo indica un grave fallimento sia dello Stato, sia della Società che si autodefinisce civile

Visto:

Il recente decreto ministeriale sulla sicurezza e l'impegno della Giunta ad emettere apposita ordinanza nei nuovi ambiti di applicazione;

Impegna il Sindaco e la Giunta Comunale affinché:

Il Comune di Milano solleciti il Parlamento ad approvare una legge che permetta di affrontare in modo chiaro ed efficace i problemi indotti dalla prostituzione, e che sia basata sui seguenti criteri cardine:

- Accettare l'esercizio di questa "attività", solo quando svolta per libera scelta da una persona maggiorenne, nel pieno rispetto di leggi e regolamenti comunali e condominiali;
- Esercitare accurati controlli su questa attività, sotto tutti gli aspetti, ivi compreso quello fiscale (tassazione sui proventi utilizzando il metodo degli studi di settore), ammettendone l'esercizio solo se svolto in modo discreto, in luoghi chiusi, con delega ai Comuni per i criteri di individuazione delle risposte più adeguate nel loro territorio;
- Evitare che la prostituzione possa essere esercitata in strada, dalla fase di adescamento compresa, ed evitare che si imponga nei Condomini (considerandola "attività vietata" se non esplicitamente accettata dal regolamento condominiale) generando degrado nel territorio;
- Punire con sanzioni rilevanti e scoraggianti (specie di natura economica) anche i clienti, quando non rispettano le regole di convivenza richieste (comunali e condominiali);
- Perseguire con pene durissime ed efficaci (anche con immediato sequestro di beni) chi sfrutta il fenomeno, non solo sotto l'aspetto economico, ma anche sotto quello umano (riduzione in schiavitù di adulti o, ancora peggio, bambini)